

BUROCRAZIA, MALE CURABILE

Per Pierluigi Petrone di Assoram la distribuzione dei farmaci soffre a causa di una lettura troppo restrittiva delle norme. Con conseguenze sia per gli operatori del trasporto sia per i cittadini. Le proposte

di Angelo Ciaravolo



Sono due i principali freni all'operato dei trasportatori di farmaci secondo il presidente di Assoram Pierluigi Petrone: una normativa nazionale interpretata in maniera troppo restrittiva e inefficienze macroscopiche di natura infrastrutturale. "Assoram (Associazione nazionale degli operatori logistici e commerciali della distribuzione primaria dei prodotti farmaceutici ad uso umano e veterinario, parafarmaceutici, medical devices e articoli sanitari) rappresenta quelle aziende che detengono nei propri magazzini più del 95 per cento dei prodotti farmaceutici, healthcare e del mondo della salute in genere", sintetizza Petrone, che dopo esperienze internazionali nel settore farmaceuticoguida Assoram dal 2018 ed è inoltre azionista e amministratore delegato di Petrone Group, oltre che membro della giunta e del comitato esecutivo della sezione piccole e medie imprese di Farindustria e, dal 2017, unico europeo del consiglio d'amministrazione del Global virus network di Baltimora (Usa). "I nostri associati distribuiscono, in nome e per conto di aziende farmaceutiche e/o

mandanti, direttamente ad ospedali, farmacie, grossisti e a tutti coloro che richiedono prodotti della salute e del benessere in generale".

Come conciliate la necessità di una rapida distribuzione dei farmaci sul territorio con questi problemi?

Durante la mia presidenza, con l'aiuto del direttivo dell'associazione e della direzione generale, ho cercato di affrontare le tematiche per una migliore ottimizzazione della logistica primaria, che rappresenta una eccellenza, mentre quella secondaria - o dell'ultimo miglio - presenta fortissime criticità dovute alle inefficienze infrastrutturali. L'altro fronte caldo è quello della normativa sul trasporto dei farmaci, che impone agli operatori l'esclusività del

trasporto. Secondo il direttore generale di Assoram, Mila De Iure "È un'interpretazione restrittiva tutta italiana, dal momento che le nuove linee guida europee dicono solo che il bene farmaco deve essere tutelato ai massimi livelli e non può essere trasportato con prodotti che ne mettano in pericolo la sicurezza. Per superare il problema ci siamo rivolti alle istituzioni, affinché prendano atto che non c'è un divieto *tout court*. E abbiamo manifestato un forte interesse a collaborare per la redazione di una *white list* di prodotti compatibili in termini di sicurezza con il trasporto dei farmaci".

E qual è stato l'atteggiamento delle istituzioni?

Abbiamo avviato una positiva interlocuzione con la dottoressa Marcella Marletta, direttrice generale dei dispositivi medici e del servizio farmaceutico del ministero della Salute. Le stesse aziende hanno più di una specialità merceologica e, dunque, possono contribuire a individuare le possibili soluzioni.

All'estero come fanno?

In alcuni Paesi europei, dove le condizioni climatiche sono molto diverse dalle nostre, esi-

**Il punto critico**

I problemi maggiori nella distribuzione di farmaci, secondo Pierluigi Petrone (foto piccola nella pagina precedente) si registrano nei servizi secondari.



stono norme che consentono il trasporto del bene farmaco su una serie di mezzi, anche non su gomma, che ne garantiscono la perfetta conservazione in linea con le indicazioni europee.

L'online, secondo lei, è sicuro?

Sì, se rientra in una catena di distribuzione come la nostra, dove tutto è sottoposto a rigidissimi controlli. In caso contrario bisogna riporre la massima attenzione anche perché non tutti hanno come obiettivo principale la salvaguardia della salute dei cittadini.

Quale peso hanno la tracciabilità e la corretta conservazione del farmaco?

Rappresenta uno dei cardini del lavoro dell'associazione, che garantisce, con strumenti all'avanguardia, la tracciabilità e la sicurezza dei farmaci. Si tratta di un baluardo anche contro il fenomeno della contraffazione dei medicinali che, soprattutto, in caso di resi, potrebbero essere immessi, in maniera fraudolenta, nel circuito legale. Non vogliamo fare crociate, ma chiediamo un intervento per un settore in cui il livello del servizio è molto alto, con investimenti rilevanti ma po-



La logistica primaria rappresenta un'eccellenza, mentre quella dell'ultimo miglio si scontra con inefficienze infrastrutturali



co remunerativi, vanificando gli sforzi degli operatori che si sono dotati di strutture logistiche moderne. Altro aspetto di non poco conto è che il trasporto su gomma in via esclusiva di farmaci agevola i furti, perché i vettori sono facilmente individuabili.

Ma economicamente il trasporto su gomma dei farmaci è redditizio?

Le rispondo con riferimento all'Italia e al quadro normativo attuale che, per ora, impone l'esclusività del trasporto. Il bene farmaco rappresenta non più dell'8 per cento del movimento merci nazionale, un piccolo volume di traffico che ha generato una riduzione del numero degli operatori interessati ad investire in questa area di business del trasporto. Ciò ha fatto sì che negli ultimi 15 anni si siano create le condizioni affinché molti operatori abbandonassero il trasporto dei farmaci per orientarsi verso attività merceologiche meno vincolate dalla burocrazia. Altro fatto non trascurabile è che, nel portafoglio prodotti delle aziende farmaceutiche, ci sono anche beni per i quali non vi sono obblighi da rispettare. E questo ha creato ulteriori discrepanze. **TP**